

La bomba
il 3 ottobre
il cronista
ha ricevuto
un pacco
esplosivo
nella
redazione
torinese
del quoti-
diano
REPORTERS



Il Cdr

«Episodio inquietante
Solidarietà al collega»

■ L'inquietante episodio che ancora una volta ha colpito il collega Massimo Numa e un suo familiare è gravissimo, ha caratteristiche inaccettabili in uno Stato democratico e s'inserisce nel novero dell'escalation di avvenimenti che si sono concentrati negli ultimi giorni. Il Cdr della Stampa, nell'esprimere massima solidarietà al collega e nel condannare l'ennesimo attacco, si augura che gli investigatori riescano al più presto a risalire agli autori della preoccupante catena di eventi.

QUALCUNO HA SEGUITO LUI E ALCUNI FAMILIARI. GLI INVESTIGATORI PREOCCUPATI: «SEMBRA LA PREMESSA DI UN AGGUATO IN VIA DI PIANIFICAZIONE»

Giornalista pedinato e filmato per 2 anni

Nuova intimidazione al cronista de La Stampa che da ottobre è sotto scorta per le minacce di estremisti No Tav

CLAUDIO LAUGERI
TORINO

Tre anni di «indagini». Pedinamenti, inseguimenti in auto, appostamenti. Ore di registrazioni, poi sintetizzate in un video di 4 minuti, inviato alle 16,22 dell'8 gennaio a una mezza dozzina di indirizzi mail di altrettanti media nazionali e sulla casella elettronica personale di Massimo Numa, il cronista de «La Stampa» preso di mira. Vive sotto scorta dal 3 ottobre, quando gli è stato recapitato in redazione un hard-disc imbottito di «nitrocellulosa». Per uccidere. Qualche mese prima era arrivata un'altra busta esplosiva, poi rivendicata dalla Federazione Anarchica Informale (Fai), la stessa «cellula» dell'attentato all'amministratore delegato di Ansaldo, Roberto Adinolfi.

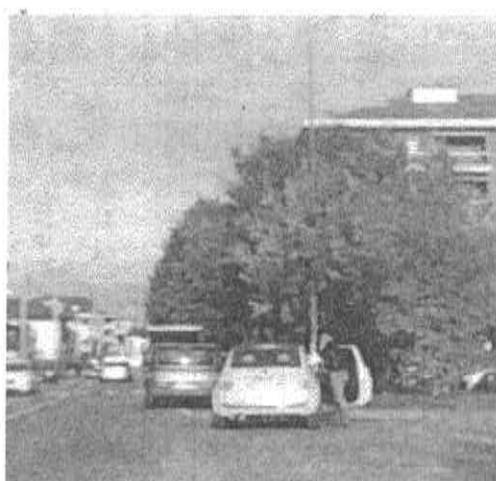
Secondo gli investigatori della Digos di Torino (coordinati dal pm Andrea Padalino e Antonio Rinaudo del pool anti-terrorismo), questa è la sintesi di un'istruttoria condotta da elementi di frange estremiste-eversive vicine al movimento No Tav. Una procedura che richiama le tecniche terroristiche per l'organizzazione di un attentato. Un'analisi più approfondita delle immagini ha consentito di ricostruire

Le immagini riprese con un cellulare

Con il cane
il giornalista
è stato
seguito
anche
durante
le passeggiate
quotidiane
con il suo
cane
nei dintorni
di casa



I familiari
Nel filmato,
oltre alle auto
usate
dal giornalista
fra il 2011
e il 2013,
compare
anche
l'automobile
di un
familiare
del giornalista



anche altri dettagli. Ci sono «frame» che indicano un pedinamento prolungato, anche per ore. In una circostanza, è anche immortalata l'auto di un familiare del giornalista, parcheggiata vicino al luogo di lavoro. Poco prima, la stessa auto era stata seguita dall'uscita di casa per una decina di chilometri, con varie tappe, dalla spesa, alle commissioni, all'ufficio.

Poi, ci sono immagini del cronista che esce di notte dal lavoro con un'altra auto. Anche lui viene pedinato da un'auto, dall'uscita dalla redazione fino a poche decine di metri da casa, nella cintura torinese. E non solo. Il filmato mostra sopralluoghi minuziosi, l'individuazione delle vie d'accesso e di fuga dal possibile obiettivo. In un'occasione, il cronista viene «accompagnato» nella passeggiata che quasi ogni giorno fa con il cane, nella campagna vicino a casa. Con ogni probabilità, riprese fatte da un telefono cellulare, l'unico modo per non essere individuati. Le immagini sono state girate in tre tempi. Una parte è riferita alla seconda metà del 2011, quando il giornalista utilizzava un fuoristrada, venduto qualche mese dopo. Negli stessi mesi, c'è anche la Fiat «500» cabrio, immortalata dai pedinatori almeno in tre occa-

sioni. E ancora, ci sono i mesi della Lancia «Ypsilon», ripresa di notte all'uscita dal lavoro, con ogni probabilità nella seconda metà del 2013. Nulla del 2012. Lo stesso periodo dell'attentato a Roberto Adinolfi.

Tutto questo poteva essere la premessa di un agguato «in via di pianificazione», come viene definito dagli inquirenti. Ma c'è anche una valenza intimidatoria, estesa nei confronti della famiglia. Accompagnata da didascalie in piemontese, con intento tra il minaccioso e il canzonatorio. Lo scopo da raggiungere è evidente: intimorire il cronista che si occupa di certi argomenti.

Le ultime immagini del video documentano il lancio di razzi e bombe carta nel vialetto di casa, che hanno lasciato ampie bruciature sulla pavimentazione in pietra. Il tutto, alle 2 della notte della Befana. Ai fotogrammi dedicati all'incursione segue la parte che gli investigatori considerano più preoccupante: è l'invito a colpire, con tanto di dati anagrafici, indirizzo completo, numeri di targa delle auto di famiglia, numero di cellulare. Il video è stato postato sul motore di ricerca «Vimeo» è stato poi diffuso dal network Indymedia e ripreso dai social legati all'area estremista del movimento valsusino.